

RIVISITAZIONI

GENOVA, DUE ANNI DI INDIGNAZIONE

Il clima e gli eventi del G8 riletti da saggi, romanzi e spettacoli.

Due anni dopo, il G8 di Genova, quei sei giorni (17-22 luglio 2001) che sconvolsero una città e un Paese, continua a indignare letterati di varia estrazione. Di recente hanno infatti visto la luce libri e opere teatrali ispirati all'evento e assimilabili negli esiti.

In *Prima persone* (Laterza, pp. 237, € 14,00), Vittorio Agnoletto rievoca «una tappa che ha modificato la dimensione pubblica e privata della mia esistenza». L'ex portavoce no global ripropone la polemica antiliberalista,

le accuse e i sospetti sulle forze dell'ordine, per concludere che a Genova «si è cercato di uccidere una speranza». Dello stesso tenore il romanzo di Stefano Tassinari, *I segni sulla pelle* (Marco Tropea, pp. 156, € 10,00), misto di giallo e denuncia. Caterina, la giovane collaboratrice

di una radio privata, assiste all'entusiasmo del "movimento" brutalizzato dalla forza pubblica. Muore un ragazzo, ma corre voce che anche una giovane sia stata uccisa e fatta sparire. Caterina indaga e giunge alla scomoda verità.

Di taglio giornalistico è invece *Dovere di cronaca. L'attesa, la guerra e la morte al G8 di Genova* (Pazzini, pp. 74, € 9,00), dell'inviato dell'Ansa Luciano Clerico: un resoconto dettagliato per arrivare dove la televisione, quella volta, non è riuscita. Emerge il quadro «agghiacciante» di una città in stato d'assedio, di uno Stato che non sa contenere la tensione, finché nella scuola Diaz, la notte tra il 21 e il 22 luglio, «si dimentica di essere uno Stato democratico». Per l'autore il volume è la rivincita del mestiere di cronista.

Novità anche dal palcoscenico. Le compagnie genovesi Centro teatro ipotesi e Gruppolimpi-do portano in scena *Il G8 di Genova* e *I bambini che dormono*. Documentaristico il primo, dall'inchiesta del gior-



Qui sopra e a lato: scontri fra polizia e manifestanti durante il G8 di Genova. In basso, a sinistra: le copertine dei libri di Stefano Tassinari e Luciano Clerico.

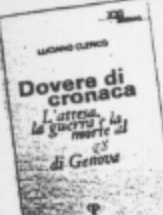
nalista Massimo Calandri, più classico il secondo, storie nella storia.

Ma il tentativo più audace è dei milanesi Nudoecru-do, che in *Sullapelle* attualizza-

no l'Antigone sofoclea (e di Brecht) in chiave allegorica. Nell'eroina tebana che viola la legge del re Creonte per dare sepoltura al fratello Polinice, l'autrice e protagonista, Alessandra Pasi, ritrova la tensione morale dei movimenti repressa dal potere costituito. Polinice simboleggia l'uccisione degli oppositori alle regole, la sorella Ismene l'indifferenza delle masse, che Antigone tenta di risvegliare. Il tutto in un allestimento volutamente disordinato e "metateatrale".

FAMIGLIA CRISTIANA

Anno LXXIII _N. 29_ 2a luglio 2003



La compagnia milanese Nudoecru-do in un momento di *Sullapelle*. Al centro, l'autrice e protagonista Alessandra Pasi.